



OL NAÈT

Maggio 2025 n° XXXV

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: Don Giuseppe Azzola, Nadia Bettoni, Chiara Cristinelli, Rosario Foresti.

COLLABORATORI

Balducchi Annalena, Bettoni Loretta, Colosio Christian, Colosio Filippo, Colosio Natale, Colosio Paola, Fenaroli Innocentina, Foresti Maria, Foresti Mariella, Foresti Nicola, Foresti Rolando, Ghirardelli Laura, Tosoni Valeria, Zanni Roberta, Zucchetti Marisa.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe

tel. 035-931067

cell. 349-5264232

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:

**IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA
DI TAVERNOLA B.SCA**

IT34 Y030 6953590100000000956



GIOVANI ADO

Sabato 26 aprile, alla messa prefestiva delle ore 18, tutti i partecipanti al pellegrinaggio **ADOL**escenti a Roma della nostra Parrocchia per il Giubileo 2025, si sono ritrovati in chiesa per una messa di ringraziamento del loro cammino spirituale e di commemorazione per **Papa Francesco**, morto proprio il giorno della loro partenza, dove poi gli hanno reso visita in Vaticano. **Un viaggio molto speciale per loro che non dimenticheranno mai!**

Per chi suona la campana?

Ormai da qualche anno sta diventando una bella tradizione un viaggio - pellegrinaggio degli adolescenti con partenza il giorno di Pasquetta.

Tutto è nato proprio da un'idea di Papa Francesco che, dopo aver attraversato piazza San Pietro tutto solo, nel bel mezzo della pandemia, desiderò tanto rivederla ancora piena di gente per decretare definitivamente la fine delle restrizioni. E desiderò riempirla proprio di adolescenti!

Era il 18 aprile 2022, e noi rispondemmo in 60 al suo appello. In piazza San Pietro, emozionati, lo ascoltammo parlare ai nostri cuori: *"Carissimi ragazzi e ragazze, benvenuti! Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo. Due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno: abbiamo voglia di mangiare e, quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi! Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato."*



Questo era Francesco, un Papa capace di parlare come il più semplice e illuminato dei parroci, perché lui più che Papa è stato il parroco del mondo.

I nostri viaggi di Pasquetta ci hanno poi portato ad Assisi nel 2023 e a Ravenna nel 2024.

In questo anno giubilare non potevamo non tornare a Roma con il desiderio di rivedere il Papa nell'udienza generale del mercoledì. Purtroppo i suoi problemi di salute ci avevano già fatto abbandonare le speranze di incontrarlo poiché l'udienza alla quale eravamo iscritti da mesi era stata annullata.

Nessuno poteva però immaginare che in piazza San Pietro il mercoledì mattina ci saremmo trovati comunque, seduti ai nostri posti, per assistere commossi al passaggio della salma del nostro caro Papa Francesco, traslato da Santa Marta alla basilica di San Pietro. I canti in latino che hanno accompagnato la processione hanno aperto il cuore e i rintocchi mesti del campanone della facciata di San Pietro hanno fatto il resto: ogni rintocco una pugnolata. *"Per chi suona la campana?"* ho pensato ricordando di aver letto da poco questo verso di una poesia il cui senso era: ogni campana che suona, suona sempre un po' per ognuno di noi. Vero! Quella campana l'ho sentita suonare per noi tutti, per il mondo intero che ha perso una persona straordinaria, unica! Come unico è stato il nome da lui scelto, Francesco.

Avevamo appreso la notizia della sua morte sul pullman mentre stavamo salendo verso il monte della Verana, al santuario sorto nel luogo amato dal Santo di Assisi, dove ha ricevuto le stigmate. Lì abbiamo pregato ed abbiamo invocato per due volte San Francesco... uno, il poverello di Assisi, l'altro Papa Bergoglio: due persone che si son lasciate plasmare dal Vangelo. Sta qui, per me, la grandezza di Papa Francesco!

Quante parole, quanti discorsi, quante lodi e quante polemiche si sentono in questi giorni...ma troppo poco di tutto questo fa riferimento al Vangelo!

Il poverello d'Assisi leggeva una pagina di Vangelo e poi, una volta richiuso il libro, lo metteva in pratica. Papa Francesco ha cercato di fare lo stesso. Le difficoltà non sono mancate ad entrambi: uno era un cavaliere figlio di un mercante, un borghese; l'altro addirittura un Papa, figura che nei millenni si è rivestita di tantissimi "orpelli" prontamente messi da parte da Papa Francesco: la semplicità dei suoi saluti, il lasciare i palazzi apostolici per abitare in mezzo alla gente in Santa Marta, lo spostarsi con un'utilitaria, il fare la fila al self-service per mangiare, il tenersi la sua croce pettorale in argento, le sue scarpe e i suoi occhiali di sempre, le telefonate alle persone comuni... potrei andare avanti all'infinito, fino alle grandi cose: la sua

visione di chiesa, il suo battersi per la pace, il suo amore per la Madre Terra, la sua vicinanza ai poveri e agli ultimi, il nostro essere tutti fratelli...

Spero tanto che spegnendosi questa voce, qualcun altro faccia sentire una voce altrettanto forte contro tutto ciò che non va!

Spero anche che la strada tracciata da Francesco, già iniziata dal nostro Papa Giovanni XXIII, possa essere seguita a lungo: è l'unica strada buona!

E spero pure che questo pellegrinaggio, del tutto inaspettato nei suoi risvolti, resti per sempre nella vita di tutti i ragazzi che l'hanno condiviso.

Grazie Papa Francesco, buon Paradiso!

E non dimenticarti di pregare per me e per tutti noi!

Don Giuseppe Anselmi

Viaggio ADO di Pasquetta: è peLLeGrinaGGio, ma non è noioso!

La morte del Papa, la vita della fede, lo stare insieme: un pellegrinaggio memorabile!

In occasione del Giubileo della Speranza, il nostro viaggio di Pasquetta di quest'anno è stato un pellegrinaggio a Roma, per poter visitare la città e compiere i vari gesti giubilari. Siamo partiti con la speranza di incontrare Papa Francesco, anche se sapevamo che sarebbe stato difficile a causa della sua complicata situazione di salute, ma durante il viaggio d'andata abbiamo ricevuto la triste notizia della sua scomparsa, la mattina di Pasquetta poche ore dopo la nostra partenza. Così, un po' scossi, siamo arrivati alla Verna, un santuario francescano in provincia di Arezzo, prima tappa del nostro viaggio. Qui Fra Giuseppe ci ha accompagnato per il santuario ed i suoi luoghi naturali, come la Cappella delle Stigmate e il sasso Spicco. Quindi, finito il pranzo, ci siamo diretti a Roma e dopo uno stancante viaggio siamo arrivati al nostro alloggio: la casa di Santa Teresa di Couderc, dove abbiamo cenato e abbiamo passato la nottata.



Foto di gruppo davanti a San Paolo fuori le mura.

Il secondo giorno l'abbiamo dedicato al pellegrinaggio tra le basiliche di Roma e le loro Porte Sante: San Giovanni Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo Fuori le Mura. In queste basiliche abbiamo visto un sacco di architettura incredibile, statue, mosaici e luoghi particolari, dove abbiamo fatto anche piccoli momenti di preghiera. Durante il passaggio tra una basilica e l'altra, abbiamo anche visto alcuni dei luoghi più caratteristici di Roma come il Colosseo, l'Arco di trionfo e i Fori romani, oltre ad aver attraversato molte viuzze della città. Dopo la visita a San Paolo Fuori le Mura siamo tornati in albergo in pullman e dopo cena ci siamo divisi in due gruppi: alcuni di noi sono rimasti in hotel, gli altri sono usciti per una passeggiata serale visitando Piazza Navona, il Pantheon, la Fontana di Trevi e Piazza di Spagna.

Mercoledì ci siamo alzati alle 5.30 per poter arrivare il prima possibile in Vaticano e partecipare alla traslazione della salma di Papa Francesco, durante la quale abbiamo assistito ad un lungo corteo di figure religiose che hanno accompagnato la salma dentro la basilica di San Pietro, dove poi c'è stato tutto il rito di traslazione. Finito il rito ci siamo incamminati verso la lunga



In attesa in Piazza San Pietro.

coda che ci avrebbe portato alla visita della salma. La coda è stata molto lunga e faticosa, ma in compagnia comunque siamo riusciti a superarla anche divertendoci. Entrati a San Pietro abbiamo recitato le nostre preghiere avvicinandoci sempre di più alla salma e una volta arrivati abbiamo contemplato, seppur per pochi secondi, la salma del Santo Padre. Una volta ritrovati tutti ci siamo spostati fuori dalla basilica per mangiare qualcosa e confrontarci un po' su tutto quello che era successo. Ci siamo poi spostati in Piazza Navona per fare una merenda e aspettare il pullman e dopo un'oretta siamo partiti per tornare a casa. Durante il viaggio c'è stata sempre quella sensazione di "essere in viaggio insieme", divertendoci, ridendo e scherzando, creando quell'atmosfera di unione che c'è sempre nei viaggi in gruppo e così si è concluso il nostro pellegrinaggio a Roma.



La salma di Papa Francesco.

È stato un bel viaggio, ricco di momenti indimenticabili e, come ogni anno, ci siamo divertiti molto: tra le serate in hotel e le camminate infinite abbiamo passato tre giorni memorabili insieme e sicuramente l'esperienza legata alla morte di Papa Francesco rimarrà sempre nei nostri cuori. Un grande grazie a Don Giuseppe e agli animatori e... arrivederci alla prossima!

Christian con Isabel, Mattia ed Andrea

GIUBILEO DEI CHIERICHETTI

Nel pomeriggio di domenica 30 marzo i chierichetti di Tavernola e Vigolo hanno **celebrato il loro Giubileo a Tagliuno**, in quanto appunto la chiesa di quel paese è stata riconosciuta come "**chiesa giubilare**" della zona CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) in cui sono inserite anche le parrocchie di Tavernola e Vigolo.

Dopo un primo momento di accoglienza dedicato ai giochi, si è passati ad introdurre ed analizzare il tema del giubileo e dei suoi simboli. Sono quindi seguite attività in gruppi per approfondire le parole simbolo del giubileo, e cioè: **Servizio (nella liturgia), Servizio (nella comunità), Gioia, Impegno, Ascolto, Ringraziare, Fede**.



Poi ci si è spostati in chiesa per un momento di raccoglimento e di preghiera cui è seguita una merenda che ha concluso in fraterna allegria questo particolare e gradito "**giubileo dei chierichetti**".



Complimentissimi da tutta la redazione del Naet a **DAVIDE MARTINELLI** che mercoledì 26 marzo si è laureato presso l'Università degli Studi di Trieste "Dottore di Intelligenza artificiale e Data Analytics".

Bravissimo Davide!!!

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Giovanni 3,16-21

16 Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. **17** Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. **18** Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. **19** E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. **20** Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. **21** Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna".

Allora, non per essere sempre polemica, anche se io lo sono sempre, ma se avessi amato così tanto il mondo avresti potuto farlo meglio: noi proviamo a salvarlo con grandi proclami ma siamo facili alla distrazione e, in un attimo, tutto va in rovina.

Vivere è uno sforzo continuo, una lotta impari e, quando ti sei accorto che il mondo era venuto un po' così, avresti potuto mettere qualche pezza per evitare catastrofi naturali, così imprevedibili e catastrofi umane così prevedibili ma, a quanto pare, irrinunciabili.

Ma soprattutto avresti potuto eliminare la morte perché quella fa veramente paura: arriva sempre troppo presto (o troppo tardi).

E, invece di risolvere ciò che non ti è venuto benissimo, ci hai mandato tuo Figlio chiedendoci di fidarci, di credere in Lui, nella sua Parola, nella sua immensa umanità e poi l'hai lasciato morire sulla croce...per noi, per me?

Per me!? Ho una fede ballerina, cerco sempre la strada più breve, se sono stanca, tu sei il primo a cui rinuncio, probabilmente ti ascolto solo quando ciò che chiedi è semplice e tu, Dio, hai sacrificato tuo figlio perché mi ami e mi chiedi di credere in Lui?

Certo il problema non sei tu Dio, il problema sono io che non posso essere meritoria di un amore così grande a causa delle innumerevoli volte che ti ho deluso; credo più alla mia tenebra che alla luce con cui mi guardi e tu già lo sai: "ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie".

Ai miei occhi è più credibile il bicchiere mezzo vuoto. Tra giudizi e sensi di colpa è difficile cogliere lo sguardo che tu hai su di me, su di noi. Uno sguardo che dice che noi valiamo, che noi siamo amati più dei nostri errori e dei nostri sensi di colpa.

Che Dio non ha bisogno dei nostri grazie ma della nostra felicità perché l'unica cosa che davvero dà gloria a Dio è, non la felicità di chi ama, ma quella dell'amato.

Per quella felicità darebbe via anche sé stesso.

E, l'ha fatto veramente!

Un mistero grande, che non risparmia al mondo i dolori delle proprie scelte, ma è capace di dare un senso alla nostra vita oggi per regalarci la vita eterna alla fine, anche se non ce ne accorgiamo subito: "il maligno pensa di essere furbo, ma poi qual è la sua fine?".

Allora ok, anche se con fatica, è bello credere che Dio è un Padre che ci/mi ama così tanto...e, rileggendo la mia storia e i miei incontri, nonostante i tanti no, riesco a scorgere che con o senza il mio permesso, con e senza meriti ho accanto i segni del suo Amore.

RESTAURO MACCHINA DEL TRIDUO

La **"Macchina del Triduo"** è un artistico complesso ligneo a raggiata utilizzato per l'esposizione dell'Ostensorio in occasione dei Sacri Tridui per i defunti, cioè dei tre giorni nei quali la Chiesa, a ricordo dei tre giorni che intercorrono tra la morte e la resurrezione di Gesù, celebra particolari funzioni religiose dedicate al suffragio dei defunti. Ma in cosa consiste questa "macchina"? Si tratta di una costruzione in legno completamente illuminata, ai tempi da candele ed ora da luci elettriche, piena di fregi, fronzoli e di elementi ornamentali, al centro della quale viene collocata l'Ostia consacrata per l'adorazione.

Oggi l'usanza di utilizzare questa complessa struttura è andata sempre più perdendosi ed infatti da tanti anni anche a Tavernola è quasi dimenticata. Vicino a noi questa particolare tradizione sopravvive ancora



a Bossico, Schilpario, Malonno e pochi altri paesi. Ma sicuramente anche qui le persone di un'età più matura ricorderanno di aver visto questa particolare "macchina" sull'altare della nostra chiesa di Santa Maria Maddalena. Ed infatti questo originale "congegno" da molti anni giaceva dimenticato sul soffitto della casa parrocchiale. Visto il suo valore artistico e storico, su suggerimento del **Parroco**, subito recepito dai tanti **"collaboratori e restauratori volontari"** che si sono resi disponibili, si è pensato bene di porre mano al suo ripristino, procedendo per prima cosa ad un minuzioso recupero dell'opera in legno, con tanto di scarteggiamento di tutti i pezzi che la compongono, tinteggiatura, rifacimento dell'impianto elettrico, ecc...

Il prossimo 25 giugno, giorno della ricorrenza del 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale, la nostra macchina del triduo, restaurata e rimessa a nuovo, sarà esposta sull'altare perché tutti la possano ammirare ed apprezzare.

Nella foto potete vedere la macchina in quella che forse è stata una delle ultime volte che è apparsa in chiesa: era il **25 novembre 1968**, giorno del matrimonio di **Colosio Donata** e **Franini Luigi** ("Gino della pizzeria") che appaiono di spalle nella foto.

Il recupero di questo strumento della tradizione religiosa dei nostri padri costituisce sicuramente un doveroso riconoscimento ai tanti sacrifici che

essi, pur in tempi ben più difficili dei nostri, si sono sobbarcati per manifestare artisticamente la loro devozione alla Chiesa e che noi oggi non dobbiamo dimenticare.

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale n°16
del 2 aprile 2025



Presiede: Don Giuseppe Azzola

Presenti: Don Virgilio Balducchi, Balducchi Giulia, Bettoni Nadia, Colosio Paola, Fenaroli Sofia, Ferrari Francesca, Foresti Battistina, Foresti Mariella, Foresti Nico-Guatterri Glauco, Pusterla Ester, Zanni Roberta.

la,

Assenti: Foresti Alessia, Foresti Gloria.

Alle ore 20.30 di mercoledì 2 aprile si è riunito in casa parrocchiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno

- 1- Lavoro nei 4 ambiti parrocchiali sul tema dei gruppi-pietre vive nella costruzione della comunità;
- 2- Condivisione del calendario degli eventi e delle varie iniziative in atto per il 150° anniversario della parrocchiale;
- 3-Varie ed eventuali.

Su invito del parroco, nel ricordo della consacrazione della nostra chiesa prepositurale, il Consiglio Pastorale inizia con la lettura e riflessione sul brano dalla prima lettera di S. Pietro Apostolo (1 Pt 2,4-10).

Pietro ci ricorda che tutti noi siamo persone fragili ma abbiamo una roccia su cui fondare la nostra vita, Cristo è la pietra angolare che regge tutto l'edificio e noi credenti siamo "pietre vive" chiamati per costruire insieme quell' "edificio spirituale" che è la Chiesa.

1- Lavoro nei 4 ambiti parrocchiali sul tema dei gruppi-pietre vive nella costruzione della comunità

Viene stilato un elenco delle associazioni e dei gruppi parrocchiali ed extra parrocchiali che collaborano come pietra viva a costruire la nostra comunità.

LITURGIA

- Chierichetti
- Sacerdoti
- Sacristi
- Gruppo lettori
- Corale Santa Cecilia
- Gruppo chitarre
- Gruppo pulizie chiesa
- Gruppo Amici del Santuario
- Gruppo San Michele
- Corpo musicale Religio et Patria
- Rinnovamento dello Spirito
- Condottieri della Gospa

CARITA'

- Caritas
- UNITALSI
- Avis e Aido

- Ass. Alpini
- Protezione civile

FORMAZIONE

- Gruppo Catechisti
- Animatori degli adolescenti
- Animatori dei Centri d'ascolto
- Animatori CRE
- Redazione Naet
- Gruppo San Pietro

ANIMAZIONE

- Turnisti Bar
- Gruppo cucina
- Gruppo ravioli
- Gruppo pulizie Oratorio
- Gruppo CSI oratorio
- Gruppo manutenzione oratorio
- Pesca di beneficenza
- Asd Vogatori
- Gruppo cacciatori
- Compagnia teatrale la Sfongada
- I ragazzi del lago
- Proloco
- Polisportiva
- Centro anziani

Verrà preparata una lettera da indirizzare a tutti i gruppi sopra citati dove verrà presentata l'iniziativa e se interessati dovranno comunicare alcune informazioni circa il loro gruppo o associazione.

Oltre ai gruppi, si ritiene importante annoverare anche alcune categorie di persone, quali ad es.: Famiglie, Single, Bambini, Adolescenti, Giovani, Anziani, Pensionati, Ammalati, ecc...

2- Condivisione del calendario degli eventi e delle varie iniziative in atto per il 150° anniversario della parrocchiale

Don Giuseppe consegna il calendario con le iniziative pianificate per la settimana del 150° anniversario della parrocchiale e vengono tutte confermate.

3- Varie ed eventuali

Nella novena della Madonna di Cortinica saranno invitati i sacerdoti nativi di Tavernola, mentre il 25 giugno, giorno del 150° di consacrazione, saranno invitati alla S. Messa i sacerdoti della CET._

La riunione termina alle ore 22.15.

La segretaria verbalizzatrice

Nadia Bettoni



PRIME CONFESSIONI

Nel pomeriggio di domenica 6 aprile 8 ragazzi/e hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Eccoli nella foto con il Parroco e le loro catechiste.

Davanti da sx: Bettoni Gioia, Paissoni Federico, Danesi Emily.

Dietro da sx: Agnellini Serena, Zoppi Michele, Fenaroli Lorenzo, Zoppi Davide, Valdameri Elia.

LA QUARTA ELEMENTARE IN RITIRO A LOVERE

Nel pomeriggio di Domenica 9 marzo 2025, i bambini di quarta elementare, accompagnati da Don Giuseppe, da noi catechiste e dai genitori, si sono recati a Lovere presso il monastero Santa Chiara delle suore clarisse, per il loro ritiro. Siamo stati accolti dalle suore nella nuova chiesetta e invitati a unirvi a loro nella recita delle preghiere dell'ora media-nona. Ci siamo poi divisi in due gruppi: i genitori sono rimasti in chiesina con una suora, mentre i bambini e noi catechiste abbiamo seguito suor Chiara. Siamo scesi in una stanza e lì la suora si è messa dietro una grata, senza richiuderla però, in quanto ci ha spiegato che anche per loro i tempi sono cambiati a riguardo dei contatti con il mondo esterno. Quest'anno noi catechiste stiamo parlando a questi bambini della chiamata da parte di Dio nell'antico testamento, di Gesù nel nuovo testamento e fino ai giorni nostri...alla nostra chiamata.

Abbiamo quindi chiesto a suor Chiara di raccontarci come era avvenuta la sua. Ci ha detto che prima di entrare in convento la sua era una vita del tutto normale, pensava anche lei d'innamorarsi di un bravo ragazzo e formare una famiglia: poi durante un incontro in preparazione alla confessione in quaresima, c'è stato il primo segnale: il confessore le dirà che Gesù la stava chiamando e le raccomandò: "Prega e il Signore ti chiamerà".

E da lì, sorretta dalla fede, dalla preghiera costante e dalla frequenza giornaliera alla messa e all'Eucarestia, ha trovato la forza per prendere la grande decisione di dedicare la sua vita a Dio facendosi suora.

I bambini hanno poi posto diverse domande sulla vita quotidiana in convento.

Quindi si sono poi uniti a noi i genitori e abbiamo concluso il nostro ritiro con una piccola merenda e poi, dopo avere ringraziato le suore, abbiamo fatto rientro a casa arricchiti da questa preziosa esperienza.

Marisa e Laura





REGALO ALLA PARROCCHIA

Domenica 13 aprile, festività delle Palme, durante la benedizione degli ulivi, tenutasi quest'anno nella sala "don Bruno" in Oratorio, don Giuseppe ha presentato l'**artistico multi-panello** (nella foto) raffigurante la Genesi ed episodi salienti della vita di Gesù e del cristianesimo, che a suo tempo era stato donato dal compianto **Mons. Bruno Foresti** alla Parrocchia di Tavernola. Visto il valore e la provenienza del manufatto, don Giuseppe sta pensando di trovargli una giusta collocazione nella chiesina dell'Oratorio.

E' questo un ulteriore segno dell'attaccamento che aveva don Bruno alla nostra e sua Parrocchia.

SCACCHISTA IN ERBA

Nel corrente mese di maggio si terranno a Montesilvano, in provincia di Pescara, le finali del **"Trofeo scacchi scuola 2025"**, un torneo scolastico a squadre rivolto agli studenti di tutta Italia. Per la rappresentanza della Lombardia sarà presente anche la tavernolese...anche se abita a Bergamo la consideriamo di Tavernola a tutti gli effetti...**ALLEGRA GIGLIO** (nella foto) che ha superato brillantemente le fasi eliminatorie.

Carissima Allegra, la Redazione del Naet ti augura, al di là del risultato che otterrai, che questa esperienza sia per te un'occasione di crescita personale e sportiva!

Di nuovo tantissimi auguri!!!



Ed ecco i **coscritti del 1977** che anche quest'anno si sono riuniti per la consueta cena di classe. Bravi ragazzi, siete ancora dei giovincelli!!!

INTERVISTA A ROLANDO FORESTI

PRESIDENTE DEI CACCIATORI DI TAVERNOLA

(a cura di Rosario Foresti)

Incontriamo questa volta il signor Foresti Rolando, imprenditore nel settore delle guarnizioni in gomma e Presidente dell'Associazione dei Cacciatori di Tavernola, Associazione che non è lontana dal festeggiare il centenario di fondazione e pertanto ormai, almeno nel nostro paese, "storica" di diritto. Andiamo a scoprire con lui i vari aspetti e le diverse problematiche della caccia, un'attività che, volenti o nolenti, fa parte della cultura e della storia del nostro territorio e di tante nostre famiglie.



Anni '70: foto storica della Sezione Cacciatori di Tavernola.

1) Quando e da chi è stata costituita l'Associazione cacciatori?

L'Associazione Venatoria Tavernellese è stata costituita il 27/12/1934 e a quei tempi si chiamava "Associazione Venatoria Provinciale" e non Federazione Italiana della Caccia come oggi. Il primo Presidente è stato il Sig. Battista Pellini residente a Castro e dipendente del cementificio, poi divenne Presidente il Prof. Giulio Sina. Nel 2009 abbiamo pubblicato il libro **"I nostri primi 75 anni"** dalla fondazione, dove abbiamo voluto dare molto spazio alla storia della nostra Associazione ed alle

attività svolte sul territorio. Prendo lo spunto per comunicare che abbiamo ancora delle copie a disposizione del libro e se qualcuno lo volesse lo daremo gratuitamente fino ad esaurimento delle copie stesse.

2) Da quanti anni sei Presidente?

Sono Presidente della sezione F.I.d.C. di Tavernola dal 21 febbraio 1982.

3) Chi sono stati i Presidenti prima di te?

Dal 27 Dicembre 1934 **Battista Pellini**, dall'8 giugno 1936 **Giulio Sina**, dal 16 Maggio 1951 **Giuseppe Gervasoni** (Tone), dal 25 Luglio 1963 **Angelo Fenaroli**, dal 20 Luglio 1968 **Gian Mario Senziani**, dal 13 Febbraio 1973 **Adolfo Foresti**, dal 26 Febbraio 1979 **Vincenzo Balducci** e dal 21 Febbraio 1982 il sottoscritto.

4) Come e quando è nata la tua passione per la caccia?

Posso dire da sempre! Con la complicità di mio padre i primi colpi di fucile li ho fatti il primo giorno di



Sistemazione della "Fontana dell'Aser", poco sopra il sentiero del Corno di Predore.

scuola elementare in località "Bone". Già da prima seguivo mio padre al "Roccolino". Fin da bambino quindi la caccia è diventata la mia grande passione, passione che mi ha portato a praticare quasi tutte le forme di caccia Europee.

5) Erano più gli iscritti quando sei entrato a far parte della Sezione o adesso?

Sicuramente negli anni settanta ed ottanta eravamo molti di più: **120/130** cacciatori contro gli attuali **58**.

6) Come mai?

Le cause sono molteplici: molti cacciatori "anziani" hanno smesso e smettono di andare a caccia perché le normative sono troppo severe ed incerte, basti pensare che da anni non abbiamo una data certa per l'inizio della

stagione venatoria e le regole sono sempre più restrittive, con delle sanzioni sproporzionate in rapporto al reato. I giovani (che sono sempre meno in assoluto) se non sono spinti da una profonda passione preferiscono seguire altre attività aggregative che si possono fare nelle più svariate ore del giorno, mentre la caccia inizia prima delle luci dell'alba... e per molti di loro questo è un significativo problema. Poi sicuramente sono sempre più sensibilizzati dalla cultura animalista e su questo aspetto preferisco non andare oltre.

7) Gli associati si ritrovano durante l'anno per delle riunioni? Per discutere di che cosa?

Per statuto Nazionale della Federcaccia, la Sezione deve fare almeno una Assemblea ordinaria ogni anno entro la fine di febbraio. Nel corso dell'Assemblea vengono relazionate (dal Presidente e da altri componenti dell'associazione) le varie attività svolte nell'anno venatorio precedente e quelle che si vorranno fare in quello in corso. Viene poi comunicato il bilancio sia consultivo che preventivo per le stagioni venatorie. Sia i bilanci che le attività sono messi in discussione per essere poi sottoposte alla votazione da parte dell'assemblea che deve approvarle a maggioranza. Inoltre durante l'anno il **Consiglio Direttivo** si ritrova più volte per organizzare le varie attività che si andranno a svolgere.



Rilascio delle lepri.

8) Quali sono le maggiori problematiche della caccia moderna?

Il calo di associati ci indebolisce decisamente nel confronto delle forze politiche, basti pensare che nel 1992 i cacciatori italiani erano circa **un milione e seicentomila** mentre oggi siamo più o meno **quattrocentocinquantamila**. Credo che la problematica principale della caccia sia data dalla certezza di potere cacciare, si pensi che paghiamo le tasse senza sapere i tempi di caccia e se la stagione venatoria sarà aperta o meno a causa dei tanti ricorsi da parte delle associazioni animaliste al TAR, resi possibili dalla carenza di chiarezza nelle leggi che regolamentano l'attività venatoria. Queste incertezze fanno sì che il cacciatore preferisca dedicarsi ad altre attività abbandonando la caccia.

9) La vostra Sezione attiva o ha attivato nel tempo iniziative a tutela del territorio? Quali?

Credo, in prima persona, come del resto al pari di molti altri cacciatori della sezione, che la caccia può e potrà esistere solo se noi stessi tuteliamo il territorio e la selvaggina che lo popola. Ogni anno, da quando sono Presidente, facciamo una o più giornate lavorative per la pulizia dei sentieri e delle pozze per l'abbeverata della selvaggina, oltre ad altre attività sul territorio.



Sistemazione della "Pozza di Mondara".

Ad esempio lo scorso anno abbiamo provveduto alla **sistemazione della fontana** che si trova in parte all'antica mulattiera che parte dalla località Nes e sale in Mondara, oppure, proprio in questi giorni, siamo intenti alla pulizia del bellissimo sentiero che unisce le località Negrignane e Pressana alla **sorgente del "Burù"**, poco sotto la località Vas, dove ancora il Comune di Tavernola attinge parecchia acqua potabile.

10) Avete iscritti tra i giovani?

Lo scorso anno abbiamo avuto un neo cacciatore di 18 anni e qualche anno fa tre nuovi iscritti. Ricordo che la Sezione di Tavernola paga al neo cacciatore tutte le tasse governative Regionali e per il Comprensorio, mentre i corsi atti alla sua formazione sono organizzati dalla sezione Provinciale e sono gratuiti, al fine appunto di incentivare l'adesione dei giovani. Comunque, l'età media dei cacciatori in sezione è di 57 anni e, raffrontandola con altre di Comuni limitrofi, non siamo ancora dei Matusalemme!

11) Meglio la caccia a capanno o vagante?

Per il sottoscritto cacciare è sempre bello, basta sapere gustare i momenti di tranquillità vissuti nella natura nel contesto delle azioni venatorie. Come ad esempio dopo avere sistemato i richiami sulle poste nel capanno, si ascolta il loro canto aspettando l'arrivo dell'alba ed in rigoroso silenzio vedere il primo tordo, o dopo avere seguito la cerca del cane per ore, quando finalmente incontra un selvatico e lo punta, in quel momento, con il cuore in gola devi affrettarti senza fare rumore per raggiungerlo. Sono emozioni che ogni cacciatore cerca, anche se poi non è detto che l'azione di caccia avrà l'esito sperato. Per la maggioranza dei cacciatori la soddisfazione non è solo di dire quante prede ha catturato, ma la sua (o della squadra) bravura nel tenere la batteria di richiami od il sapere addestrare il proprio cane o richiamo, al fine che esegua la cerca del selvatico o canti nel modo più melodioso possibile, così di potersene vantare poi con gli amici cacciatori.



In posa davanti alla "casa voliera" in Negrignane.



Foto ricordo battuta alle volpi.

12) Vero che c'è o c'è stata un po' di rivalità tra cacciatori stanziali e vaganti?

Penso che la rivalità (nel senso di competizione) sia comune in tutti gli sport, essendo parte dell'essere umano e noi cacciatori non ne siamo sicuramente immuni.

13) Ai tempi qui da noi la caccia era quasi un rito e forse anche un bisogno...

Sicuramente fino al primo dopo guerra era anche un bisogno che poteva "sfamare" la gente nei mesi autunnali. Ricordiamoci che nel primo

dopoguerra la selvaggina era presente in abbondanza sul territorio: oltre agli uccelli migratori, c'erano le lepri (in abbondanza) e qualche brigata di coturnici, che i primi cacciatori "avventurieri per l'epoca" osavano insidiare, nonostante i costi e la difficoltà nel reperire le cartucce, sparando al selvatico non da fermo ma in corsa od al volo, aumentando notevolmente le difficoltà di cattura. Ai tempi moltissima selvaggina veniva catturata con mezzi di caccia che non sono più utilizzabili oggi e condannati anche da noi cacciatori. Allora i cacciatori cacciavano basandosi sulla loro conoscenza e sulla loro esperienza e questo alimentava continui discorsi tra noi sui vari metodi venatori, mentre oggi molti cacciatori della sezione si sono formati ed istruiti all'attività venatoria anche frequentando l'**Accademia Venatoria** e superandone gli esami. In questa Accademia ogni anno si organizzano corsi finalizzati a conoscere al meglio il selvatico ed il suo habitat. Quindi tanti di noi ora praticano la caccia in modo più consapevole rispetto ai cacciatori di cinquanta anni fa. Sicuramente le storie di una volta piace ascoltarle a tutti, ma ricordiamoci che **"casadur e pescadur, per le bale è prope lur"**, ieri come oggi.

14) Adesso anche il nostro territorio si è popolato di una fauna che una volta non era presente, mentre la selvaggina tradizionale va diminuendo: come mai?

Sicuramente oggi il nostro territorio è più ricco di "nuova" selvaggina, anche rispetto ai primi decenni del dopo guerra. Le cause dell'aumento ed arrivo di nuovi selvatici e di calo di altri è dovuto innanzitutto al cambiamento dell'ecosistema del nostro territorio. Dagli anni sessanta l'abbandono delle cascine e delle loro conseguenti colture ha contribuito all'avanzamento delle zone boschive. Questo ha fatto sì che i selvatici legati alla "ruralità contadina" come le varie specie di uccelli (sia nidificanti che di passo) o di fagiani, lepri, pernici e starni, non trovando più dei coltivi, non hanno più possibilità di sostentarsi e quindi di incrementarsi se non con delle immissioni effettuate da noi cacciatori. Mentre con l'aumento delle aree boschive, e la conseguente produzione di ghiande, castagne e fagiolle, si sono potuti incrementare le specie selvatiche legate ad esse come i caprioli, cervi, cinghiali e mufloni che trovano ora la possibilità di un grande potenziale nutrimento.

15) Cinghiali e cervi, che creano tanti problemi ai contadini e al territorio, da dove sono arrivati?

I cervi sono stati liberati dalla guardia forestale negli anni settanta, i mufloni sono stati liberati negli anni novanta dall'allora Servizio Caccia e Pesca di Bergamo, mentre i primi cinghiali sembra che siano stati rilasciati in Val Cavallina da alcuni cacciatori. Va detto comunque che grazie all'habitat a loro favorevole, sarebbero arrivati comunque, come è stato per il capriolo, che sicuramente non è stato introdotto, come ormai lo sarà per i grandi carnivori come il lupo e l'orso, in quanto la grande presenza di ungulati sul territorio, per loro cibo, farà in modo che arrivino sempre più numerosi. I contadini purtroppo dovranno abituarsi a convivere con questi animali, in quanto noi cacciatori, tra l'altro in continuo calo, possiamo sì contenerli ma difficilmente eradicarli. Poi da anni noi chiediamo di avere una legge atta alla commercia-

lizzazione della carne delle prede catturate, facendo sì che i cacciatori aumentino la pressione venatoria. Faccio presente che la grande presenza di cervi e cinghiali è dovuta anche alla cattiva gestione venatoria fatta da ISPRA (Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale), che pianifica il numero di capi prelevabili sul territorio in funzione ai censimenti della popolazione di ungulati che vengono eseguiti da noi cacciatori. Per troppi anni l'ISPRA ha ignorato le nostre richieste di innalzare il numero di capi prelevabili al fine che le loro popolazioni non aumentassero a dismisura, ma la volontà dell'ente è sempre stata quella di limitare gli abbattimenti per aumentare la loro popolazione. Probabilmente hanno sbagliato i calcoli ed oggi ci troviamo sul territorio una popolazione di cinghiali e di cervi in deciso sovrannumero.

16) I cacciatori di cinghiali di Tavernola hanno ora una propria base a Cortinica...

Sì, la squadra di caccia al cinghiale denominata **"Solengo"**, costituitasi alla fine degli anni '90, dopo anni di posti di ritrovo occasionali o alla casetta sotto Negrignana, ha trovato una "Base" confortevole a Cortinica per organizzare e pianificare al meglio le battute di caccia.

17) Vero che chi va a caccia deve sobbarcarsi costi non indifferenti?

Sì, ogni anno dobbiamo versare ai vari enti queste somme: Concessione Nazionale di € 173,16; Concessione Regionale di € 64.56; Concessione per la caccia al capanno di € 55.78; assicurazione che varia a seconda dei massimali da € 125 a € 158 e per ultimo, per avere il diritto di cacciare nella nostra zona, c'è da versare la quota al Comprensorio Prealpi Bergamasche e anche questa varia in base al tipo di selvaggina che si vuole cacciare (capanno, uccelli migratori, fagiani, lepri, capriolo, cervo o cinghiale), da 50 ai 250€. A queste tasse vanno aggiunte le spese che ognuno di noi deve sobbarcarsi personalmente per tutto il necessario per la caccia. Va detto inoltre che ogni cacciatore non può cacciare tutte le specie elencate ma solo alcune di loro, in particolare modo gli "ungulati", per i quali, per essere autorizzati al prelievo, si devono fare dei corsi dedicati con esami finali. Fate voi i conti....

18) Ultima domanda: tanti nel mondo della politica vi fanno promesse, ma poi spesso voltano la faccia ai cacciatori. Cosa ne pensi?

Per anni ho cercato di portare il mio contributo, all'interno dell'associazione venatoria, sia a livello Provinciale che Regionale, al fine di dare delle indicazioni al mondo politico atte a potere avere delle leggi più semplici, più chiare e certe, che è quello che vuole la base dei cacciatori. Ma il mondo politico, purtroppo, si interessa di noi solo fino alla sera delle votazioni, perché poi ogni volta fanno delle modifiche alle leggi e al posto di renderle più semplici le complicano sempre più, e questo purtroppo lo sanno fare molto bene...



Foto ricordo al "Roccolino" dopo una battuta al cinghiale.

Nelle tue risposte Rolando sei stato molto esauriente e ci hai permesso di avere ora un quadro ben più reale del mondo della caccia rispetto a quello che ci viene spesso raccontato dai media, che di questi tempi tendono sempre più spesso a bistrattarvi, assecondandosi alla sempre più crescente mentalità animalista. Ma dobbiamo ricordarci tutti che anche la caccia fa parte del contesto naturale che da sempre regola il mondo e l'umanità, basta saperla gestire in modo corretto e rispettoso della natura e del suo habitat, come stanno proprio facendo i cacciatori di Tavernola.



FAMIGLIA BETTONI "GHIOREM" DI VIGOLO

Domenica 23 marzo tantissimi parenti del casato **"Ghiorem"** di Vigolo si sono ritrovati al Ristorante Solive di Nigoline Franciacorta per ricordare e consolidare il vincolo di parentela di questa famiglia che, partendo dalla piccola sorgente scaturita dai loro avi **Bettoni Girolamo** e **Martinelli Angela**, si è ora trasformato in un fiume di discendenti, e lo si vede nella foto!

Tantissimi auguri a tutti voi da parte della Redazione del Naet!!!



FOTO STORICA ANNI '50

In primo piano con la fisarmonica **Fenaroli Innocente** detto **"Nosent"**, papà di **Antonio "Mocia"**. Dietro di lui da sn **Federico** e **Giovanni Hess**, proprietari della villa **"Moia"** ora Cortinovis. Ultimo a dx il custode della villa, **Battista**.

C'ERA UNA VOLTA

(per non dimenticare)

L'ORFANATROFIO CACCIAMATTA

Raccontare in queste poche righe la storia dell'Orfanatrofio Cacciamatta, pur se molto riduttivo - troverebbe infatti miglior collocazione in una pubblicazione apposita - ci pare doveroso in quanto nella storia del nostro paese un posto di rilievo è occupato certamente da questo storico orfanatrofio, aperto in Tavernola nell'ottobre del 1854 per volontà testamentaria di **Buonomo Cacciamatta** e rimasto funzionante fino al 1975. I Cacciamatta erano facoltosi possidenti terrieri originari della Franciacorta e la mamma di Buonomo era una certa **Giacomina Consoli** di Tavernola, ecco probabilmente spiegato il perché avessero tanti beni e proprietà anche nel nostro e nei vicini comuni della bergamasca, oltre che nel bresciano.

Dapprima l'orfanatrofio era stato collocato nell'edificio a lago denominato **"Casermone"**, ai tempi proprietà Cacciamatta, e poi, in seguito all'avvallamento del 1906, spostato in via Rino, nel comparto delimitato dalla strada per Vigolo e dalle Valli del Rino e Valzella, dove ora sono collocate le Scuole dell'Infanzia e Primaria, la palestra e il Centro Anziani.



L'Istituto Cacciamatta con davanti la grande ortaglia.



21 settembre 1927: le "orfanelle" con l'allora Presidente signor Luigi Sina e la Superiora Suor Leopolda Codecà.

Nei primi otto anni (1854-1862) nell'orfanatrofio erano accolti sia i maschi che le femmine, che in origine venivano seguiti da educatori laici, ma, dopo essersi accorti che *"l'istruzione impartita ai maschi nelle arti e nei mestieri dava poco felice risultato"*, nel 1864 si convenne di affidare, sostenendone le spese, l'educazione dei maschi ad altri Istituti, trattenendo nella casa di Tavernola le sole femmine, per l'assistenza delle quali vennero chiamate le suore.

Quando nei giorni 3 e 4 marzo 1906 tutto il fronte lago del paese franò a lago, nell'orfanatrofio erano ospitate 45 ragazze, che vennero in parte mandate in un istituto di Brescia e in parte collocate nell'asilo infantile, che a quei tempi si trovava nell'antico fabbricato di proprietà Cacciamatta di via Rino ed era collegato all'orfanatrofio in via Roma da una passerella in legno che scavalcava il greto del torrente Rino. Nel 1907 l'allora Amministrazione Cacciamatta acquistò tutto il brolo prospiciente la casa di via Rino e lì vi fece costruire il nuovo edificio, tuttora esistente, dove venne collocato il nuovo orfanatrofio. L'asilo venne quindi costruito in via Valle, dove ora c'è il grande parcheggio comunale.

Fatte in sintesi queste dovute premesse, possiamo ora a trattare della vita e delle attività che si svolgevano nell'orfanatrofio. Le ricoverate nel giorno dell'ingresso dovevano essere accompagnate da un genitore,



In cucina la suora aveva il suo bel daffare....

un tutore o dal parroco del paese d'origine; venivano poi accolte dietro presentazione dei certificati di vaccinazione e immunità da mali cronici, autorizzazione scritta del padre o della madre o di un tutore, presentazione di certificato di nascita, di famiglia e di battesimo e, solo dagli anni sessanta, impegno per il pagamento di un contributo mensile per la retta. Prima l'ammissione e la permanenza erano del tutto gratuite. Di regola venivano ammesse ragazze dagli 8 ai 12 anni di età, ma in casi particolari venivano accettate anche bambine più piccole, come avvenne nel 1915 quando, dopo il terremoto di Avezzano nell'Abruzzo, che causò più di 30.000 morti, furono accolte due bambine di 4 anni. Molto più riluttanti si era invece riguardo all'accoglienza di orfane maggiori di 12 anni.

Particolare importanza il Fondatore aveva dato all'istruzione delle ricoverate che, oltre ad apprendere un mestiere, dovevano essere "*ben istruite*" per affrontare la vita e la società quando, a 18 anni, venivano dimesse. Pertanto l'insegnamento scolastico fu sempre attuato fin dagli inizi, prima con insegnanti laici e poi con religiose. Già nel 1896 esisteva presso l'istituto una scuola comunale per l'insegnamento elementare femminile; la maestra era una suora pagata in parte dal Cacciamatta e in parte dal Comune e alla scuola erano ammesse sia le orfane che le esterne del paese.

Dopo la prima guerra mondiale il comune di Tavernola fece costruire l'edificio scolastico in via Roma adibendolo a Scuola Elementare; nell'orfanatrofio Cacciamatta la scuola privata continuò fino agli anni quaranta, dopo di che la scuola interna privata chiuse e le ricoverate furono mandate a frequentare le scuole elementari del paese. Tanti di noi ricordano ancora compagne di classe che vivevano nel "Cacciamatta" e che comunemente venivano chiamate "orfanelle".

Accanto all'insegnamento scolastico, da sempre all'interno dell'Orfanatrofio erano organizzate attività di addestramento professionale finalizzate all'apprendimento di un mestiere che tornasse utile poi alle ragazze una volta dimesse dall'istituto. All'interno dell'orfanatrofio c'era una vera e propria scuola di avviamento professionale privata di indirizzo artigiano e in diverse occasioni l'Istituto Cacciamatta fu incluso nel piano di erogazione di contributi in denaro per i corsi di addestramento professionale che vi si tenevano. Dopo il 1950 si cercò di riorganizzare l'apprendimento dei mestieri anche con la produzione di nuovi manufatti realizzati con tecnologie più moderne, quali macchine per cucire e per maglieria. Le ricoverate, dopo aver frequentato le cinque classi elementari della scuola pubblica, erano ammesse ai corsi interni di addestramento ai lavori di cucito, taglio, ricamo, confezione, maglieria e guardarobiera. Questi corsi avevano la durata di 5 anni scolastici, erano suddivisi in due cicli e, oltre alle materie manuali di laboratorio, c'erano lezioni di cultura generale che comprendevano italiano, storia, geografia, matematica e formazione religiosa e morale. Ogni anno, al termine dei corsi, veniva organizzata una mostra in cui venivano esposti i lavori eseguiti. C'erano poi i lavori realizzati durante l'anno per i vari committenti che consistevano in lenzuola, federe, grembiuli, giacche, calzoni, pigiami ecc che venivano regolarmente venduti.

Per l'attuazione di questi corsi c'erano sia insegnanti laici che suore, tra queste ricordiamo **suor Vincenza, suor Petronilla, suor Margherita e suor Giovanna.**

Naturalmente all'interno dell'Orfanatrofio un ruolo di riguardo era dato all'educazione religiosa. Nel 1937 fu



Alcune "orfanelle" con due suore.



Anno 1949: la Madonna Pellegrina fa sosta in Istituto.

definitivamente ampliata, sistemata e decorata con le stazioni della Via Crucis la "**chiesina**", dove ogni giorno veniva celebrata la messa per le suore e per le orfane. Questa chiesina nel corso degli anni fu anche scelta da tanti tavernolesi per celebrare il proprio matrimonio. La formazione religiosa prevedeva, oltre alla partecipazione quotidiana alla messa, seguita da un quarto d'ora di meditazione, un momento comunitario di lettura spirituale ed anche le preghiere mattutine e serali. Pure prima e dopo i pasti era prevista la preghiera di benedizione e di ringraziamento. Per le più grandi c'erano inoltre la confessione e la comunione ogni quindici giorni. Una volta all'anno si svolgevano gli esercizi spirituali ed era particolarmente osservato il culto alla Madonna con la recita giornaliera del Santo Rosario durante la novena del mese di maggio, periodo tradizionalmente dedicato dalla Chiesa al culto della Madre di Dio. Nell'Istituto fin dal 1854 era presente la figura del cappellano, responsabile dell'educazione religiosa delle orfanelle. I cappellani che a nostra memoria ancora ricordiamo sono **don Francesco Camplani**, di Riva di Solto, e **don Gregorio Lanza**, di Predore.



Le ragazze intente al lavoro e allo studio.

Questi sacerdoti ricevevano un regolare stipendio dall'Istituto, collaboravano anche con la Parrocchia per diverse cerimonie religiose e però, essendoci nell'Orfanatrofio tante ragazze nel fior fiore della gioventù...a scanso di equivoci... risiedevano nella casa di via Roma, accanto al Miralago, ancora oggi di proprietà della Fondazione Cacciamatta.

Oltre al cappellano nell'Istituto fu sempre presente un "inserviente" o manutentore, addetto alla conservazione dell'edificio e alla riparazione degli arredi, all'allevamento dei suini e degli animali da cortile, allevati fino a metà anni sessanta, e alla cura della grande ortaglia che c'era dove adesso c'è la palestra. Tra questi ricordiamo in particolare **Battista Cristinelli**, papà di **don Lucio/Aldo** (+) e di **Padre Leopoldo**, che fu assunto nel 1935 e rimase alle dipendenze dell'Istituto fino al 1952.



Anni '60: visita del Vescovo Mons. Gaddi in Istituto. Tra le ragazze e le suore il Vescovo, il Parroco Don Virginio Grazioli, il Presidente sig. Pietro Pusterla e l'Amministratore sig. Battista Colosio.

Ma come era la vita delle orfanelle nell'Orfanatrofio? La sveglia veniva data col suono della campanella alle cinque e mezza d'estate e alle sei d'inverno e tutta la loro giornata era scandita da precise regole cui ci si doveva attenere rigorosamente. Durante i pasti era vietato parlare ad eccezione della domenica e del giovedì e ogni ragazza aveva il proprio turno di lettura ad alta voce che tutte le commensali dovevano ascoltare in silenzio... insomma un po' come adesso che, mentre si mangia, si guarda e si sente la televisione!

Fino a fine anni quaranta per le ragazze non esistevano le vacanze, si restava in orfanatrofio per tutto l'anno. Si potevano naturalmente ricevere le visite dei parenti. Solo più tardi fu concesso di andare a casa per le festività o per brevi periodi di vacanze estive. Con cadenza annuale veniva organizzata una gita, a volte con mete differenziate in base all'età. Tutte le

orfanelle indossavano una divisa uguale, che veniva cambiata poi in base al variar della stagione. Solo negli anni sessanta/settanta si lasciò spazio al libero abbigliamento.

Certamente oggi la disciplina di vita e l'educazione religiosa che venivano impartite nell'Orfanatrofio Cacciamatta, come nei restanti "collegi o seminari" d'Italia, appaiono fuori dai tempi, ma si deve considerare che fino agli anni sessanta anche la vita civile era condizionata e scandita da tutto un insieme di regole che oggi ci sembrano assurde e anacronistiche. E fu proprio il cambio di mentalità iniziato negli anni sessanta che portò alla crisi di tutte queste benemerite istituzioni che, se oggi ci sembrano inconcepibili, hanno sicuramente contribuito a formare il carattere e la personalità di tanti italiani/e che poi hanno saputo dare un contributo fondamentale alla creazione di una nuova società. E, pur nel suo piccolo, questa va riconosciuto anche al vecchio e glorioso "**Orfanatrofio Cacciamatta**" di Tavernola che anche ora, pur in diversi modi e sotto altro nome, continua nel nostro e nei vicini territori a perseguire quelle opere di solidarietà iniziate nel lontano 1854.

AI TEMPI BIS

Rubrica campanilista di argomenti globali declinati in ordine sparso

Adolescenti e senescenti in viaggio

Al rientro dal recente pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, mi è capitato di pensare alle tante gite scolastiche della mia lunga carriera di prof con i ragazzi delle Medie, ed a confrontarle con l'appena concluso viaggio a Roma con i pellegrini di Tavernola e di Predore.

Altri hanno scritto la cronaca dei giorni trascorsi a Roma, Viterbo ed Arezzo; io più che altro desidero condividere con i lettori le mie riflessioni sulle analogie e le differenze tra il viaggiare con gli adolescenti o con i senescenti, intendendo queste categorie in senso letterale, da vocabolario: adolescente è chi sta per entrare nell'età adulta e senescente è invece chi sta per invecchiare.

E' la composizione del gruppo che mi ha indotto queste riflessioni, perché eravamo in parte di Tavernola ed in parte di Predore, come ai tempi dei miei ultimi trent'anni di scuola. Come a quei tempi, c'è stato chi è arrivato un po' in ritardo, chi aveva un bagaglio da traversata oceanica, chi chiedeva dopo mezz'ora quando ci si ferma all'autogrill, ma la prima differenza è saltata subito all'occhio: gli adolescenti si spintonavano per guadagnarsi il lungo sedile in fondo al pullman con conseguenti feroci discussioni tra i tavernolesi che salivano prima ed i "predorelli" che rivendicavano uguale diritto, mentre i senescenti volevano stare - tranne rare eccezioni - seduti ai primi posti.

Alle cinque del mattino - una volta sedate le dispute per i sedili - i ragazzi dormivano beatamente, mentre gli attempati compagni di pellegrinaggio chiacchieravano allegramente ed ovviamente il contrario è successo la sera, anche qui con qualche rara eccezione di chi è andato a spasso per Roma; chi ha voluto andare a nanna presto però, ha potuto farlo in tutta tranquillità e qui mi sono tornati alla memoria i peggiori incubi da gita scolastica: quello di smarrire qualcuno - rischio che permane anche con i senescenti - e quello di passare la notte in bianco, a causa delle continue incursioni nelle camere dei ragazzi per attutire gli schiamazzi notturni.

A non perdere mai nessuno ci ha pensato il nostro effervescente parroco don Giuseppe, equivalente come ruolo al preside, anche se più giovane di tutti i pellegrini, questi ultimi ovviamente nel ruolo di alunni, che hanno sempre risposto diligentemente all'appello.

Diversamente dalle gite scolastiche, invece di cantare a squarciagola: "Io, vagabondo che son io-oo", abbiamo recitato rosari, preghiere e cantato con voce modulata: "Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te", ma questo va da sé, visto che il viaggio è stato principalmente un pellegrinaggio, pur ricco di visite a luoghi belli ed importanti non solo per la religione, ma anche per la storia, l'arte ed il paesaggio.

Il preside, pardon il parroco, pur sprizzante energia da tutti i pori, è stato aiutato nello svolgimento delle man-



Insegnanti di...ai tempi... in gita scolastica all'isola d'Elba nel giardino della villa di Napoleone: da sn prof. Massaccesi, Filippi, Foresti, Marengo.



Margareth, Luigina, Maria ed Elena pellegrine al Giubileo 2025.

sioni liturgiche da don Davide di Predore, che con il suo carattere dolce e pacato è stato un punto di riferimento per i pellegrini, e per tutto il resto dai senescenti stessi, che si sono occupati di fare le guide, di distribuire caffè, acqua e caramelle, di controllare che tutto filasse liscio presso i ristoranti e gli alloggi e che veramente hanno fatto amichevolmente a gara per portare la croce giubilare, lungo il corteo da via della Conciliazione alla Porta Santa, ovviamente sotto una pioggia battente c.d.c (come da copione).

La pioggia, il freddo ed il vento ci hanno accompagnato per quasi tutta la durata del viaggio, come nelle più memorabili gite scolastiche, sempre infestate dal maltempo; ma per fortuna risollevate dal buonumore e dallo spirito di amicizia, cordialità e condivisione, comune ai ragazzi ed ai loro compaesani su di età, alla faccia dei luoghi comuni sulla rivalità ed il campanilismo tra noi ed i nostri cugini di Predore.

L'ultima riflessione, però, mi è sorta in fase di stesura dell'articolo, con un occhio alla tastiera e l'altro al televisore, con le immagini dei Reali d'Inghilterra in visita privata da Papa Francesco; anche noi, nel nostro piccolo di parrocchiani di due minuscoli borghi sebini, abbiamo visitato i Giardini Vaticani guidati dal Re, nel senso di Giovan Battista Cardinal Decano, che scortava la Regina Madre, nel senso di Eleonora Prima e Unica, Decana del gruppo.

Maria Foresti

WEEKEND A COLERE

Nel fine settimana del 22 e 23 marzo noi ragazzi di prima media, accompagnati dai nostri genitori, dalle catechiste e da don Giuseppe, siamo andati a Colere per trascorrere due giornate insieme.

Sono stati due giorni di pioggia costante, quindi...vi siete annoiati?...ci chiederete voi. Assolutamente no! Siamo stati insieme in modo semplice, giocando tra di noi nella sala giochi, dove c'erano un ping pong e un tavolo per i giochi in scatola – anche se, data la pioggia, in alcuni momenti questa sala è diventata un vero campo da calcio/da pallavolo - ma anche con i nostri genitori, per esempio con delle sfide di Kahoot o con il karaoke. Altri momenti non trascurabili di questo fine settimana sono state le sempre gradite occasioni conviviali: grazie ai nostri genitori ci siamo rimpinzati di lasagne, carne alla griglia, torte ecc...

Ma questi due giorni sono stati pure un'occasione per una riflessione sul tema del Giubileo, affrontato anche in modo giocoso: il don e le catechiste hanno parlato del tema, della storia e dei simboli del Giu-

bileo e poi ci siamo divisi a coppie e ciascuno di noi con un genitore ha sfidato un compagno ad una particolare battaglia navale, appositamente preparata proprio sul tema del Giubileo.

Naturalmente la chiusura ufficiale di questo "ritiro" in val di Scalve non poteva che essere la celebrazione della Messa, preparata da noi e celebrata nella sala pranzo della struttura che ci ospitava, in modo intimo e molto coinvolgente.

Grazie a tutti per la bella esperienza, alla prossima!



I ragazzi di prima media

GIUBILEO 2025

Pellegrinaggio a Roma

*Le parrocchie di Tavernola e Predore hanno organizzato un pellegrinaggio per la celebrazione del **SAN-TO GIUBILEO 2025** a Roma e noi partecipanti siamo stati denominati "**Pellegrini di speranza**". Ecco in sintesi la cronaca del nostro pellegrinaggio.*

Mercoledì 26 marzo

Siamo partiti alle ore 5,00 di mercoledì 26 marzo, eravamo 21 persone di Tavernola e 19 di Predore, sotto la direzione del parroco **don Giuseppe** che era accompagnato dal prete di Predore **don Davide**. Sul pullman, dopo aver riposato qualche ora, abbiamo recitato le Lodi Mattutine e verso le 12,30 ci siamo fermati a **Viterbo**, una città affascinante, detta la "**Città dei Papi**" perché fu sede Pontificia nel XIII secolo. Ci fermiamo a mangiare presso un ristorante e poi facciamo un'interessante gita turistica con una brava e giovane guida locale.



Nel centro storico della città si erge la Cattedrale romanica di San Lorenzo o Duomo di Viterbo, costruita nel 1200, mentre il campanile gotico toscano fu eretto nel 1300. La Cattedrale assunse maggiore rilievo con la presenza dei Papi, notiamo un meraviglioso pavimento della navata centrale e poi importanti tele esposte all'interno. Ricordo con malinconia che in questo Duomo fu celebrato il 21 marzo del 1993 il funerale di mio fratello **Padre Gianni**, superiore del convento dei Sacramentini, colpito a 57 anni da un infarto mortale. Ringrazio don Giuseppe che l'ha voluto ricordare recitando una preghiera per lui.

Vicino al Duomo c'è il Palazzo Papale, con l'elegante loggiato in stile gotico: è il monumento più importante della città. Imperdibili poi il Palazzo dei Priori, il Palazzo dei Governatori e il Palazzo del Podestà.

Un simbolo autentico dell'antica città di Viterbo è il sobborgo San Pellegrino, tra i quartieri medievali

più grandi d'Europa. Tutto è rimasto immutato: la pavimentazione stradale, le case con le volte a botte, gli archi, le logge con i famosi "profferli", scale ad una sola rampa poste in facciata agli edifici, che caratterizzano il tessuto edilizio della città.



Qui visse Santa Rosa, patrona del borgo. La statua della Santa il 3 settembre viene posta sulla cima di una macchina alta circa 30 metri e portata a spalla da cento "facchini" attraverso le tortuose vie cittadine fino al Santuario delle Monache clarisse.

Lasciata Viterbo abbiamo raggiun-

to Roma per alloggiare in un albergo a ridosso delle Mura Vaticane, un posto immerso in un silenzioso parco verde, ideale per trascorrere un piacevole soggiorno. All'interno dell'hotel vi è anche una chiesetta e così i nostri sacerdoti don Giuseppe e don Davide hanno concelebrato una Santa Messa.

Giovedì 27 marzo

Dopo colazione, in quindici minuti a piedi abbiamo raggiunto Castel San Angelo, dove abbiamo ricevuto il **Crocifisso Giubilare** ed iniziato la Processione verso la Basilica di San Pietro. E' un rito che simboleggia il Cammino Spirituale del Pellegrino ed è un percorso di Conversione e Riconciliazione con Dio.

Abbiamo camminato, pregato e cantato per circa due km sotto una leggera pioggia in raccoglimento, quindi siamo entrati nella **Porta Santa** della Basilica di San Pietro. Lì abbiamo visitato le tombe di **Papa Giovanni Paolo II** e del nostro **Papa Giovanni XXIII**, poi ci siamo recati all'altare di San Pietro dove abbiamo ricevuto la Benedizione con il Crocifisso Giubilare.

Grazie all'invito fattogli da Elena, ci ha raggiunti il Cardinale Giovanni Battista Re, nativo di Borno (BS) che, nonostante i suoi 91 anni, gentilmente ci ha accompagnato a visitare i Giardini Vaticani, che sono veramente uno spettacolo per la dedizione e per la cura con cui vengono tenuti. Al termine, ringraziatolo dell'ottima accoglienza, abbiamo ricevuto la sua benedizione.



Nel pomeriggio una guida di nome Nadia, un po' anzianotta ma molto simpatica e spiritosa, ci ha accompagnati nella visita ad uno scorcio di Roma, passando per Palazzo Chigi, sede del governo, Palazzo Madama sede il Senato, Montecitorio sede della Camera dei deputati, la Chiesa di Sant'Ignazio con le famose Cupole piatte, il Panteon, che fu costruito nel 27 a. C, la Fontana di Trevi, la più grande fra le fontane di Roma, l'Altare della Patria, dove c'è la

tomba del milite ignoto, ecc...

Verso sera ci siamo recati a messa nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, vicino al Campidoglio.

Per ritornare in hotel abbiamo usato il filobus che però ci ha lasciato un brutto ricordo di Roma, infatti due nostri amici di pellegrinaggio sono scesi dal bus e si sono accorti che...erano senza portafogli: dei ladri glieli avevano rubati!

Dopo cena in otto, compreso don Giuseppe, abbiamo raggiunto il centro in taxi dove abbiamo potuto gustare una Roma pressoché deserta. Dalla Fontana di Trevi siamo saliti al Quirinale e poi siamo scesi al Colosseo, e lì ci siamo ricordati della famosa frase *"finché esisterà il Colosseo esisterà anche Roma; quando cadrà il Colosseo, cadrà anche Roma; quando cadrà anche Roma, cadrà il mondo"*... allora noi, per...evitare l'eventuale pericolo di tutte queste cadute, col taxi abbiamo raggiunto in fretta piazza S. Pietro e verso mezzanotte l'hotel; una bellissima serata!



Venerdì 28 marzo

Subito dopo la prima colazione, i nostri due sacerdoti hanno avuto l'opportunità di celebrare la Santa Messa e poi ci siamo avviati a visitare quella che è la seconda basilica del Giubileo, cioè la **Basilica di San**



Paolo fuori le mura, che è una delle quattro basiliche papali di Roma, la seconda per grandezza, dopo quella di San Pietro. La Chiesa sorge sul luogo dove, secondo la tradizione, fu sepolto l'apostolo Paolo.

La facciata è decorata da mosaici ottocenteschi di L. Poletti autore anche del Campanile ed è preceduta da un grande quadriportico dove sorge la statua di San Paolo.



Entriamo dal portale in bronzo dorato nel varco della Porta Santa, dove in latino c'è scritto: *"A quanti vengono nel santo tempio di Paolo sia concesso il dono della pace e della salvezza eterna."*

L'interno è diviso in cinque navate da ottanta colonne in granito. La navata centrale porta sulle pareti mosaici con i ritratti di tutti i papi, compreso papa Francesco.

Bellissima è anche l'Abside interna che presenta Cristo assiso al Trono.

Quindi, lasciata la Basilica, abbiamo raggiunto la via Appia Antica dove ci sono le catacombe di San Callisto; sono lunghe una ventina di km e sono le più grandi di Roma.

Entriamo nel sottosuolo, le visitiamo accompagnati da un bravo prete salesiano che spiega attentamente le varie origini di questi cimiteri usati dai primi cristiani. Qui fu seppellita la quindicenne **Santa Cecilia**, patrona della Musica. Le catacombe non furono solo cimitero, ma divennero per i primi cristiani un luogo di incontri, di preghiera e conversazione.

Poi ci siamo recati alle **Fosse Ardeatine** dove avvenne l'eccidio di 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei, o detenuti comuni, trucidati il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche. L'ultima visita a Roma è nella chiesa di San Sebastiano dove ammiriamo il "Salvador Mundi", un Cristo benedicente in marmo su base in diaspro di Sicilia, realizzato da Gian Lorenzo Bernini in età avanzata. Dopo pranzo proseguiamo per la città di **Arezzo** in Toscana, non senza aver recitato il Rosario con i misteri dolorosi; a sera ci sistemiamo nelle camere dell'hotel e ceniamo.

Sabato 29 marzo

Dopo colazione, accompagnati da una giovane guida, visitiamo la città di Arezzo.

Ammiriamo la Chiesa di San Domenico dove sull'altar maggiore campeggia una delle icone più importanti del Medio Evo, **la Croce di Cimabue**.

Ci avviamo verso la Cattedrale di San Donato, il complesso dell'Altare Maggiore è monumentale, vediamo nella navata sinistra l'affresco della Maddalena dipinto da **Piero della Francesca** ed il coro ligneo disegnato da **Vasari**. La Madonna con il Bambino è una pregevole scultura lignea.

Nella cappella della Madonna del Conforto sono collocate le grandi pale di Andrea Della Robbia.

Piazza Grande è meravigliosa con le sue torri medioevali: è la piazza centrale ed è anche la sede della **Giostra del Saracino**, un torneo di origine medioevale. Palazzo delle Logge, sul lato più alto della piazza, venne progettato da Vasari.

Palazzo della Fraternita dei Laici è uno dei principali monumenti di piazza Grande. Elemento di spicco è l'orologio astronomico collocato sulla cima del campanile. Attraente la Fonte pubblica, una fontana di marmo in stile neoclassico.

Andiamo al ristorante e ci avviamo per il ritorno, strada facendo si recita la Via Crucis e in serata rieccoci tutti a casa!



GIORNATA DEL VERDE PULITO

Sabato 12 aprile gli studenti della classe seconda media di Tavernola hanno entusiasticamente partecipato alla ormai tradizionale **"Giornata del verde pulito"**, organizzata dalla nostra fantastica e sempre disponibile **Protezione Civile** e quest'anno con la partecipazione straordinaria del **Sindaco Roberto** e del **Parroco don Giuseppe**. La salvaguardia dell'ambiente sarà uno dei temi ricorrenti che queste nuove generazioni dovranno affrontare negli anni a venire e ogni manifestazione attinente a questa tematica è e sarà sicuramente sempre molto importante per la formazione di tutte le nostre giovani leve.

Per l'occasione è stato piantato un carpino con accanto una targa con la scritta **"Classe seconda media - Anno scolastico 2024-2025 – Tavernola Bergamasca"**.



Tantissimi e meritatissimi auguri all'alpino **Massimo Fennini** che il 5 maggio ha raggiunto il prestigioso traguardo dei 90 anni. Oltre agli auguri ti facciamo anche tante congratulazioni per come porti ancora i tuoi...verdi anni!!!

Da tutti noi: auguri Massimo!!!

AVVISO

L'Oratorio San Giovanni Bosco della Parrocchia Santa Maria Maddalena di Tavernola B.sca è un luogo di accoglienza aperto ai ragazzi, ai giovani e, all'occorrenza, anche agli adulti. L'Oratorio accoglie tutti ma necessita di essere ben conservato e pulito.

SI CERCANO VOLONTARI DISPONIBILI PER LE PULIZIE!!!

Chi volesse dare la propria disponibilità contatti il 334/9020736 (Paola)

OGGI SPOSI

Sabato 24 settembre 1966

Emma Colosio e Bruno Pezzotti



Da sn in piedi: Bettoni Pasquale (Baslina), Colosio Giovanni (Chiló, dei Rusì, papà della sposa), Colosio Cecilia, gli sposi Bruno e Emma (**V**), Bettoni Domenica, Martinelli Maria (Mari), Colosio Maria, Bettoni Giovanni (**V**), Fenaroli Caterina (mamma della sposa), Pedretti Margherita (zia della sposa).

In mezzo in piedi da sn: Colosio Luigi (Topi), Colosio Ernesto (**V**), Bettoni Cati.

Accosciati da sn: Colosio Antonio, Colosio Benito, Colosio Giacomo (Rossi) con Colosio Gianpiero (**V**)

V= vivente

RITIRO CRESIMANDI

Nel pomeriggio di domenica 27 aprile i ragazzi **"cresimandi"** di Tavernola, con il Parroco, le catechiste, i genitori e madrine e padrini si sono recati al **Santuario Beata Vergine della Torre di Sovere** per un momento di preparazione spirituale in vista della loro Santa Cresima che riceveranno domenica 18 maggio.

Dopo un'iniziale preghiera comunitaria, i ragazzi con le catechiste hanno seguito un'attività specifica di preparazione al Sacramento, mentre gli adulti hanno ascoltato la testimonianza di **Mauro Bernardi e di sua moglie** (nella foto) che hanno condiviso la loro esperienza di vita.

Quindi genitori e ragazzi si sono ritrovati tutti assieme per partecipare alla Santa Messa, per poi concludere la giornata con una cena conviviale.

A tutti voi auguriamo che lo Spirito Santo illumini e guidi sempre la vostra vita!



Sabato 17 maggio nella piazzetta del "Condominio 2 palme", a cura del **Corpo Musicale "Religio et Patria"** e della **Sezione AIDO di Tavernola** e con la collaborazione dell'**Amministrazione Comunale di Tavernola**, verrà scoperta ed inaugurata una targa in memoria del **Dottor Giovanni Guatteri**, compianto farmacista del nostro paese e Presidente per diversi anni delle due sopra citate associazioni che per l'occasione si sono unite nella posa del ricordo a lui dedicato.

Di seguito quanto scritto in sua memoria dagli attuali Presidenti delle due associazioni, signori Colosio Filippo e Tosoni Valeria.

CORPO MUSICALE "RELIGIO ET PATRIA"

RICORDO DEL PRESIDENTE DOTTOR GUATTERI GIOVANNI

Vogliamo raccontare il percorso d'impegno di una persona perbene che tanto si è prodigata per due associazioni importanti della nostra comunità.

Il dottor Guatteri Giovanni si è distinto per la sua squisita gentilezza e per la sua discrezione, dedicando un lungo periodo della sua vita per il buon funzionamento delle due realtà di cui era Presidente, la Banda e il gruppo AIDO.

Nel gennaio del 1974 avvenne un avvicendamento ai vertici del Consiglio Direttivo del Corpo Musicale "Religio et Patria": il geom. Pietro Pusterla lasciò la carica di Presidente e pertanto nell'assemblea del 5 gennaio venne eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

Da qui iniziò la collaborazione del dott. Giovanni Guatteri che rivestì la carica di Presidente.

Negli anni successivi si rivelerà un elemento insostituibile per la passione e il grande equilibrio con il quale sapeva consigliare e stimolare sia i musicanti che i membri del Direttivo. La sua presidenza proseguirà per ben 29 anni, sino al 13 dicembre 2003, quando vene a mancare a causa di un male incurabile.

Così lo ricordavano sul bollettino i suoi collaboratori del Consiglio Direttivo: *"L'abbiamo incontrato a casa sua otto giorni prima della sua dipartita. Aveva invitato alcuni rappresentanti del Corpo Musicale per rassegnare le sue dimissioni dalla presidenza. Ci ha accolto in salotto, seduto su una poltrona: ci ha abbracciati e, uno ad uno, ci ha espresso il suo affetto e la sua stima. Da parte nostra rifiutammo le sue dimissioni e lo rassicurammo sul nostro impegno nella Banda. Aveva voluto incontrarci per lasciare il suo testamento morale. L'averci invitato a casa, il preoccuparsi fino all'ultimo della sua Banda, oltre a confermare il suo attaccamento al Corpo Musicale, ci ha dato la misura della sua grande forza d'animo."* (dal libro "Cent'anni di storia").

Come Presidente seppe dare valore ad una carica che, fino ad allora, sembrava essere solo onorifica. Egli diventò un importante punto di riferimento, di mediazione e di conferma.

La sua figura resterà nella storia della nostra Banda e di Tavernola, per la sua passione alla musica, per la signorilità dei comportamenti, ma soprattutto per la sua grande statura morale.



Filippo Colosio

GRUPPO A.I.D.O.

Il gruppo Aido "Valter Susio", costituitosi nel lontano 1976 per volontà e sensibilità di alcuni volontari che seppero vedere nella nostra associazione la possibilità di ridare speranza di vita a malati altrimenti incurabili, crebbe e si consolidò sotto la guida preziosa del Dottor Giovanni Guatteri che ne fu il Presidente dal 1993 al 2003, anno della sua scomparsa.

Con la sua presenza entusiasta e con il suo alto livello di preparazione medico-scientifica, egli ha sempre indicato le linee guida della nostra Associazione nel promuovere il rafforzamento della solidarietà umana, nel fornire indicazioni chiare e scientificamente corrette sulla donazione e sul trapianto degli organi, nello stimolare costantemente una cultura più sensibile alla donazione.

A conferma della sua grande sensibilità e del suo impegno costante, si fece promotore nel portare nella scuola il messaggio dell'Aido, iniziativa allora assolutamente all'avanguardia.

Per tutto ciò e per molto altro, il nostro ricordo e il nostro Grazie!!

Valeria Tosoni

FONDAZIONE B. CACCIAMATTA 1836 ONLUS – COOPERATIVA SOCIALE "IL DONO"

PRELIEVI DEL SANGUE, ESAMI EMATICI E SERVIZI SANITARI

SI RICORDA CHE OGNI MERCOLEDÌ, PRESSO IL CENTRO ANZIANI IN VIA RINO A TAVERNOLA, DALLE ORE 7 ALLE ORE 9, SONO ATTIVI I SEGUENTI SERVIZI:

1) PRELIEVI DEL SANGUE

(GRATUITI (*)) E SOLO PER CHI IN POSSESSO DI ALMENO UNO DEI SEGUENTI REQUISITI: 75 ANNI – INVALIDITÀ 67% - ISEE PARI O SOTTO A € 12.000 – RESIDENZA NEI COMUNI DI: TAVERNOLA-VIGOLO-PARANICA)

(*) SI RICORDA CHE CHI NON HA ESENZIONE MEDICA DOVRÀ PAGARE IL COSTO DEL TICKET DEGLI ESAMI DI LABORATORIO E AVRÀ SOLO DIRITTO ALLA PRESTAZIONE SANITARIA GRATUITA IN LOCO.

VIENE DATA POSSIBILITÀ DI PRELIEVO DEL SANGUE IN LOCO ANCHE ALLE PERSONE AL DI SOTTO DEI 75 ANNI DIETRO CONTRIBUTO DI € 10,00 DA VERSARE DIRETTAMENTE ALL'INFERMIERA. CHI TRA QUESTE NON HA ESENZIONE MEDICA OLTRE AL DETTO CONTRIBUTO DOVRÀ PAGARE ANCHE IL COSTO DEGLI ESAMI DI LABORATORIO (TICKET).

PRENOTAZIONE: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 13 ALLE 16 AL N.342/1926766 CON CHIAMATA O WHATSAPP OPPURE MAIL: donata.adi@gmail.com

2) ESAMI EMATICI da prelievo capillare (*) E SERVIZI SANITARI ()**

(*) GLICEMIA, COLESTEROLO TOTALE, COLESTEROLO HDL, TRIGLICERIDI, ACIDO URICO, MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA: **COSTO € 7,00**

() INIEZIONI (€ 5,00) E MEDICAZIONI (CONTRIBUTO IN BASE ALLA TIPOLOGIA DELLA MEDICAZIONE)**
(con eventuali indicazioni per gestione autonoma a casa)

SENZA BISOGNO DI NESSUNA PRENOTAZIONE E SENZA LIMITAZIONI DI ETÀ O ALTRO

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL 340/1742240

RINATI ALLA GRAZIA



Domenica 30 marzo 2024

BETTONI GIOIA

di Marco e Daniela Morzenti.

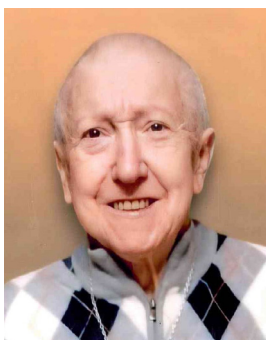
Domenica 27 aprile 2025

SEBASTIAN CASTELLETTI

di Francesco e Monica Zoppi



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



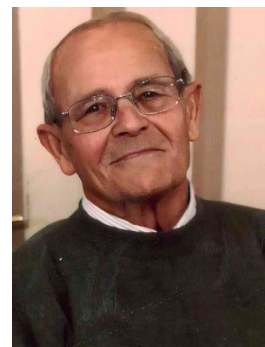
21.03.2025
FORESTI GIULIO
di anni 89

Non piangete la mia assenza,
sono beato in Dio e prego
per voi.
Io vi amerò dal cielo
come vi ho amato sulla terra.



31.03.2025
BALDUCCHI ANGELA
ved. **SOROSINA**
di anni 91

Mamma, come sulla terra ci
guidasti nei nostri primi passi,
ora dal cielo guidaci
nel retto sentiero della vita.



09.04.2025
DANESI ALESSANDRO
di anni 89

A tutti coloro che lo
conobbero
e l'amarono perché rimanga
vivo il suo ricordo.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



02.04.2025
FENAROLI PAOLO
di anni 79

Nel nostro animo
sarà sempre vivo
il tuo ricordo.



Ales (Francia)
09.04.2025
UBALDINI ANNAMARIA
ved. **LLORET**
di anni 83

In Paradiso
ti accolgano gli Angeli.



30.04.2025
LAZZARONI BATTISTA "NINO"
di anni 95

Il tuo esempio
sarà fonte di ispirazione
per chi ti ha amato.



CALENDARIO 2025

CHIUSURA ANNO PASTORALE E FESTE DEL 150° DELLA PARROCCHIALE E CORTINICA

ORARI DELLE MESSE (MAGGIO)

* Mese di Maggio

Lunedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* ore 10,45: RSA Cacciamatta * ore 20,00: Messa alla Loc. Casella
Martedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Rocco
Mercoledì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Bernardo
Giovedì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Michele
Venerdì	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia* * ore 20,00: Messa a S. Pietro
Sabato	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
Domenica	ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in Parrocchia ore 18,00: Messa in Parrocchia*



Messe al Santuario: Lunedì 5 Maggio (ore 20,30)
Venerdì 31 Maggio (ore 20,00)

* Domenica 25 Maggio: Inizio Ss. Messe vespertine al Santuario (ore 18,00)

CATECHESI DEI RAGAZZI

Elementari: sabato alle ore 10,00
Medie: venerdì alle ore 15,00

**CHIUSURA ANNO CATECHISTICO
E PRESENTAZIONE DEL CRE**
Sabato 24 Maggio

SACRAMENTI

Domenica 18 Maggio **S. CRESIME** (Mons. Felicien Mwanama G.)

Domenica 15 Giugno **Battesimi comunitari**

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA CORNABUSA

Giovedì 8 Maggio: nel pomeriggio visita e S. Messa al Santuario della Madonna della Cornabusa



FESTA PER IL 150° DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Giovedì 19 Giugno: S. Messa e Processione eucaristica del Corpus Domini e inizio Ss. Quarantore

Sabato 21 Giugno: Cena in Oratorio

Domenica 22 Giugno: S. Messa vespertina animata dal Gruppo del Malawi "Alleluia Band",
SERATA DELLE ASSOCIAZIONI

con Cena in Oratorio e concerto dell'Alleluia Band
Lunedì 23 Giugno: Serata di presentazione artistica della chiesa con intermezzi della corale "S. Cecilia"

Mercoledì 25 Giugno: Solenne concelebrazione nel 150° anniversario di consacrazione della parrocchiale

FESTA AL SANTUARIO

Giovedì 26 Giugno: Inizio della novena con Rosario e S. Messa alle ore 20,00

Sabato 28 Giugno: Benedizione dei Bambini da 0 a 6 anni
S. Messa della Novena (ore 18,00)

Domenica 29 Giugno: Rosario (ore 15,30)
S. Messa del Malato (ore 16,00)

Mercoledì 2 Luglio: Festa della Madonna di Cortinica con
- Ss. Messe alle ore 7,00 - 9,00 - 10,30 - 18,00
- Rosario alle ore 16,00
- Concerto della Banda alle ore 20,30



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Da giovedì 29 Maggio a mercoledì 4 Giugno 2025

CRE 2025 TOC TOC

Da lunedì 30 Giugno a Domenica 27 Luglio 2025

Incontri per animatori le domeniche sera di maggio



CAMP OSCUOLA ADOLESCENTI

Da lunedì 28 luglio a domenica 3 Agosto 2025 a RAVA-SCLETTO (Udine)

CONSIGLIO PASTORALE

Giovedì 13 Maggio

UN CAFFÈ AL GIORNO

24-25 Maggio / 21-22 Giugno / 19-20 Luglio